

Agevolazioni
e contributi
per la tua famiglia.

199 199 730



L'Adige

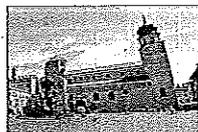
Martedì 30 giugno 2015

www.ladige.it

Presenta
la domanda
alle Acli.
www.acli.servizi.it

Anno 70 - numero 178 • 1,20 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



TRENTO 19
Il valzer dei parroci
Don Decarli in Duomo



TRASPORTI 17
Dalla Ue un miliardo
per il tunnel del Brennero



ECONOMIA 8
Tecnoclima in crescita
pensa ad aprire in Russia

LA TRAGEDIA L'incidente ieri pomeriggio alla Palsa. La vittima era il titolare della pizzeria Etrusca

Schiacciato dal trattore

Brentonico: Claudio Tardivo, 59 anni, stava sfalciando i prati



Lo schianto

**Mattarello, 2 feriti
nell'ultraleggero
precipitato in pista**

Momenti di terrore ieri mattina all'aeroporto Caproni di Mattarello dove un ultraleggero si è schiantato sulla pista. Due i feriti Gabriele Tranquillini, 39enne di Gardolo, che pilotava il mezzo, e l'amico Filippo Moletta, 23 anni di Trento.

M. VIGANO, L. NAVE

A PAGINA 14

Inizialmente era cosciente e ha raccontato la dinamica dell'incidente. Il dolore degli amici: «Riferimento per tutti»



Un incidente sul lavoro sul prati della Palsa di Brentonico è costato la vita ieri pomeriggio a Claudio Tardivo, 59 anni, personaggio molto conosciuto su tutto l'altopiano e titolare della Pizzeria Etrusca.

Tardivo, alla guida del proprio trattore, stava sfalciando il pendio quando il mezzo si è rovesciato travolgendolo. Inizialmente i traumi non parevano gravi ed è stato lo stesso Tardivo a raccontare la dinamica dell'incidente. Poi le sue condizioni si sono aggravate e il ristoratore è spirato nonostante i tentativi dei soccorritori di salvarlo.

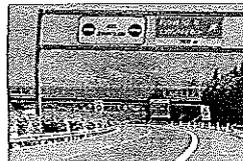
P. LISERRE, T. BIANCHI

A PAGINA 28

WHATSAPP
Segnalaci notizie in WhatsApp
al numero 349-9116107

CRONACHE

Via al procedimento d'intesa
Valdastico, la giunta
dice sì alla trattativa



La Provincia di Trento fa un ulteriore passo verso il sì alla Valdastico. La giunta ha approvato l'avvio formale di un procedimento di intesa con lo Stato sul progetto Valdastico nord, che dovrà concludersi entro 45 giorni.

L. PATRUÑO

A PAGINA 15

I tormenti dei partiti trentini
Pd, no a Barbacovi
Upt, Conzatti silurata

Il Pd trentino bocchia Sergio Barbacovi. L'ex sindaco di Talo ha avuto solo 37 voti dall'assemblea. Per diventare segretario ne sarebbero serviti almeno 43. Dal parlamentino dell'Upt, invece, è arrivato un «preavviso di sfratto» alla segretaria Donatella Conzatti.

L. PATRUÑO, A. CONTE

A PAGINA 12

PERICOLOSI

**Energy drink,
massima allerta**

MICHELE PIZZININI

Arriva il caldo, e il consumo di bevande zuccherate e di gelati subito si impenna. Purtroppo spesso prendiamo le bevande zuccherate un po' sottogamba, non considerando che queste contengono un sacco di zuccheri semplici che, come ho già avuto modo di spiegare tante volte, fanno male. Un recente studio dell'Harvard School of Public Health di Boston ha stimato che le bevande dolci gasate, gli energy drink e i succhi di frutta zuccherati sono responsabili della morte di circa 180.000 persone nel mondo! I ricercatori dell'Harvard School hanno dichiarato che questi prodotti contribuiscono al costante incremento del peso della popolazione, al dilagare dell'«epidemia» di diabete, e anche all'insorgenza di alcuni tipi di cancro. Prendendo in considerazione alcune ricerche precedenti, essi hanno stimato che le bevande zuccherate sono responsabili ...

CONTINUA A PAGINA 46

Muore travolto da un tronco Monclassico, vittima un boscaiolo 38enne di Romeno

Schiacciato da un tronco del peso di dieci quintali che non gli ha lasciato scampo. È morto così, ieri verso mezzogiorno, un boscaiolo di 38 anni residente a Romeno. Joan Timis, di origini rumene, per conto della ditta Fanti legnami di Malosco, della quale era dipendente, stava tagliando alberi in località Mondifrà, nei boschi di proprietà dell'Asuc di Monclassico, nei pressi di Campo Carlo Magno. Dell'incidente si sono accorti due colleghi di Timis, ma quando hanno allertato i soccorsi per il boscaiolo non c'era più nulla da fare.

P. MICHELOTTI, G. SMADELLI

A PAGINA 23



**LAVIS, PAGATA CARA
LA TESTATA AL VIGILE**

La testata rifilata a un vigile urbano è costata cara a un negoziante di Lavis. L'uomo, che si era scagliato contro l'agente intento a fare una multa, ha ricevuto un decreto penale di condanna di 16.250 euro.

A PAGINA 20

TROPPO ALLARMISMO

**Invece no, i campanelli
allontanano gli orsi**

LISA SIGNORILE

Gentile Direttore, volevo rispondere a Michele Corti in merito al fatto che i campanelli anti-orso sarebbero pericolosi perché attirerebbero gli orsi, abituati ad associare il suono dei campanacci al bestiame. Molto si è detto sul comportamento degli orsi nell'ultimo anno e, come sovente accade in Italia, ci si ritrova suddivisi in fazioni opposte ...

CONTINUA A PAGINA 47

**Sanità | Flor: «I bimbi non coperti sfiorano il 5%. A rischio l'efficacia generale»
Fuga dai vaccini, ora scatta l'allarme**

La Sanità

Dal 1952 ORTOPEDIA-INTIMO

**NUOVA SEDE!
SEMPRE IN VICOLO
DEL MESSAGGERO**

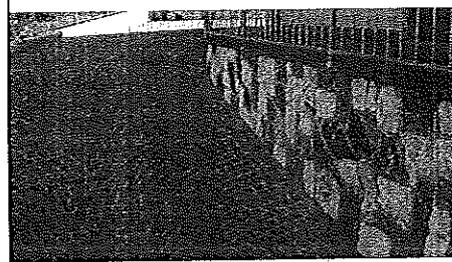
ROVERETO (TN) | Via del Messaggero, 19
Tel. 0464/43.43.61 | lasanita.sguarino@gmail.com

In Trentino i bimbi non vaccinati sfiorano il 5% e dall'Azienda sanitaria parte l'allarme lanciato dal direttore Flor. «Richiamo chi sconsiglia le vaccinazioni, che sono obbligatorie per legge. Da quando non ci sono sanzioni i non vaccinati sono in graduale aumento, e ci avviciniamo a una percentuale che mette a rischio la copertura generale e quindi l'efficacia delle vaccinazioni che hanno consentito di debellare molte malattie infantili».

L. PATRUÑO

A PAGINA 11

POSA PORFIDI
Faccenda Carlo



LAVIS - Via A. Rosmini 66/3 - Cell. 335 6673758
Fax 0461 992508 - email: posaporfidi@gmail.com

(segue dalla prima pagina)

Ci si ritrova divisi in fazioni opposte che poco argomentano di fatti oggettivi, e molto di stati emotivi. L'unica funzione del campanello anti-orso è far sì che l'orso sia consapevole della presenza di una persona. Molte persone si muovono silenziosamente nel bosco e, se un uomo si dovesse improvvisamente trovare dentro la distanza di fuga del plantigrado, può scatenare quella che in gergo viene detta «reazione lotta o scappa», per cui, a seconda dei casi, l'uno o l'altro dei due eventi può accadere. Se l'orso invece percepisce la presenza dell'uomo si sposterà, rendendo l'attacco improbabile. Il campanello non è un'arma di difesa, non serve a spaventarlo, né a evitare un attacco se l'orso è già spaventato. Se diamo fastidio al cucciolo e l'orsa ci percepisce come un pericolo non c'è campanello che tenga, potremmo anche andare in giro ricoperti di campanelli, saremmo ugualmente attaccati. Con questo punto bene in mente, distribuire campanelli ai bambini spiegandone la funzione mi sembra sia invece una buona strategia educativa, soprattutto per insegnare ai piccoli il rispetto per la natura e per gli abitanti del bosco. A casa nostra, tutto sommato, ci si aspetta che i visitatori si annuncino proprio facendo trillare il campanello della porta. Il bosco non è casa nostra, di noi Homo sapiens,

Troppo allarmismo esagerato I campanelli allontanano gli orsi

LISA SIGNORILE

primati africani delle savane, e non vedo niente di male ad annunciarci con un campanello se si entra in casa d'altri. Soprattutto considerando che gli orsi, sulle montagne trentine, ci sono almeno dal Pleistocene ed erano quasi scomparsi solo per via di uno sterminio silenzioso e sistematico che speriamo di non ripetere. Numerosi studi scientifici indipendenti, condotti negli Stati Uniti e in Giappone sull'orso bruno, la stessa specie presente da noi, confermano che l'uso del campanello (o di qualunque altro rumore insolito prodotto continuamente, se usassimo un metronomo o cantassimo sarebbe la stessa cosa), e il rimanere sul sentiero, sono fattori che riducono la probabilità di un attacco. Il secondo punto dell'articolo del professor Corti è basato su un presunto condizionamento pavloviano degli orsi, che reagirebbero attaccando, scambiando gli uomini per pecore o bovini, per via della campana. Questa analisi è tuttavia un po' semplicistica e fa

torto sia a Ivan Pavlov che agli orsi. Lo stimolo per un condizionamento difficilmente può essere un fattore ambientale, come il cinguettio di un uccello, lo scroscio dell'acqua o il continuo suonare dei campanacci degli animali al pascolo. Se fosse così semplice serie di comportamenti anomali causati da questi stimuli. Non è un caso che Pavlov usasse metronomi, fischi, diapason, scosse elettriche (ma non campana, sembra), tutti elementi insoliti per l'animale, quindi forse non è il caso di tirare in ballo riflessi pavloviani propriamente detti. Può l'orso però associare in qualche modo il suono di un campanello all'idea di preda? Gli orsi cacciano prevalentemente a fiuto, e secondariamente usando la vista e l'udito. Un gregge di pecore o una mandria di bovini al pascolo ha un odore molto diverso da quello di un uomo nel bosco. Soprattutto, gli orsi sono in grado, esattamente come noi, di distinguere

suoni con frequenze e ritmicità diverse. Come chi ha un cane sa bene, la frequenza di certi campanelli inducono alcuni cani a ululare, ma gli stessi cani ignorano il suono di campane di altre dimensioni e foggia, che emettono suoni diversi. Allo stesso modo gli orsi distinguono, esattamente come noi, le campane delle chiese, i campanacci grandi delle mucche, quelli medi delle pecore, e quelli con suono più argentino e ritmo da bipede portati dagli escursionisti sullo zaino. Se così non fosse, troveremmo gli orsi arrampicati sui campanelli in cerca di pecore, e non mi pare sia mai accaduto. Sono tutto sommato animali intelligenti e fondamentalmente pacifici: a fronte di tre incidenti, quanti incontri sono avvenuti, in cui l'orso vedendo l'uomo a distanza ha cambiato direzione? Certo, è fondamentale evitare anche quei tre casi, per cui tutto sommato qualunque precauzione e forma di educazione ambientale torna utile, incluso un oggetto che fa un rumore insolito e continuo e segnala la nostra presenza nel bosco a un animale potenzialmente pericoloso, ma certamente non interessato a prederci.

Lisa Signorile
Laureata in Scienze Biologiche
Ha un master in Forestry Protection and Conservation e un Ph.D. in Ecology and Evolution presso l'Imperial College London

Ladro subito in libertà Addio certezza del Diritto

Qualche giorno fa mi è capitato di incontrare la titolare di un negozio situato in via Travai, la fioreria LI-LA, che mi ha raccontato un episodio che le è capitato. Un pomeriggio di una domenica di giugno, è stata contattata dalla Polizia di Stato perché gli agenti delle Volanti avevano sorpreso e fermato un ragazzo che stava tentando di scassinare la porta del suo negozio, probabilmente per entrare e rubare i soldi del fon-

do cassa, come era già capitato in passato. Di corsa è andata al suo esercizio commerciale, constatando che la porta d'ingresso era stata danneggiata seriamente, quasi divelta, a tal punto da non sapere come fare per sistemarla e mettere in sicurezza il negozio, visto che di domenica pomeriggio è difficile trovare un fabbro. Mentre formolava l'atto di denuncia, apprendeva che il giovane, autore del tentativo di furto, stava già lasciando la Questura. A questo punto si chiedeva come fosse possibile, ma gli agenti sapevano

solo dirle che il magistrato aveva disposto così. Come la titolare del negozio di cui sopra anch'io rimango allibito. Mi sono informato sulla vicenda e ho appreso che l'autore del tentativo di furto in questione è un ragazzo italiano, tossicodipendente, con una lunga serie di precedenti penali. Il sentimento di impotenza che prova la cittadinanza verso questi individui e la gestione della Giustizia, non solo in Trentino, ma in tutta Italia. Sembra non esista più la certezza del Diritto e della pena.

Claudio Cia

Valdastico, finalmente si fa un'opera utile

Già, i Tir viaggiano, occupano completamente una corsia di marcia dell'A22, pagano salatamente il pedaggio, e che se ne importa se a tutti gli altri utenti automobilistici resta una sola corsia intasatissima e se per andare nel nord est bisogna passare da Verona, percorrendo 70 chilometri in più o inquinando la Valsugana. Si possono raccontare balze su aumento d'inquinamento, che in assoluto, per il risparmio di percor-

renza, diminuirebbe, parlare di entità di finanziamento che sarebbe a carico della Serenissima o fantasticare su Tir tutti su ferrovia. Pare che lo sblocca Italia-stia per mettere fine alla quarantennale discussione sul completamento della Valdastico: importante arteria boicottata e rimasta colpevolmente incompiuta, per evidente assurdo conflitto d'interessi del centro sinistra trentino, «padrone» dell'A22. Finalmente sembra che si stia riconoscendo la validità del completamento della autostrada per le relazioni del traffico di tutto il Nord Est.

Mario Basile - Trento

Elenco a uso degli interessati

Le categorie dei prof: trovate il vostro

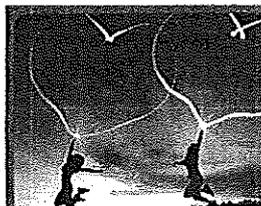
CLAUDIO TUGNOLO

Ci sono varie categorie di professori: i professori (nel senso comune del termine, anonimi, esponenti di una categoria), i professorini (modesti, esili, con trascorsi di anoressa, con abiti stracchi e mai del tutto adeguati al clima, quindi sempre in una postura da infreddoliti, sempre sul punto di espettorare catarro, e poco anche di quello), i professorucoli (professori mediocri, improvvisati, strappati a mestieri più adatti a loro, consapevoli della loro inadeguatezza, che si giustificano con pragmatica indulgenza, sotto la spavalderia opportunista di chi s'indebita per acquistare un'auto di lusso, al solo scopo di apparire ricco), i professoroni (grandi professori, magnifici maestri di eloquenza e di sapere, professoristi eccellenti che sanno di esserlo e per questo peccano talvolta involontariamente di trombonismo), i professoracci (professori ignoranti e cattivi, malevoli e scalagnati, pieni di arroganza), i professorini (professori senza spessore, un po' cretini, senza cultura e per di più ignari di esserlo e del tutto privi della dignità e dell'orgoglio necessari per lasciare il posto a chi è più degno di loro), i profetini (professori che s'immaginano di conferire alle loro risibili riflessioni il valore e la portata di rivelazioni ultime, fondamentali e difficilmente accessibili, atteggiandosi a profeti, ma con effetti sorprendentemente comici). L'elenco è lungo e continua con i profani (sono i professori che non ne vogliono sapere delle cose che insegnano e fanno di tutto per vilipendere la loro stessa disciplina, preferendo rimanere, almeno idealmente, ai margini e all'esterno della scuola in cui lavorano, scettici e disimpegnati; nessuno potrà mai accusarli di insegnare senza convinzione e di non essere all'altezza, perché vi

diranno che la loro è una maschera di convenienza, frutto di un calcolo preciso; intanto però, mentre si sforzano di far credere che stanno solo fingendo, che stanno solo recitando una parte, non fingono di fare sul serio, ma sono realmente ciò che fingono di essere), i profissati (professori che intendono l'insegnamento come dovere di diffondere una visione del mondo o della politica, come costante e martellante affermazione delle stesse idee fondamentali, senza remissione, con assoluta inflessibilità, finché le loro lezioni diventano tormentoni insensati privi di un'evoluzione organica: se ne ascoltano, le hai già ascoltate tutte), i profittevoli (i professori generosi e dediti, al compito, che hanno l'aria di imparare loro stessi le cose che insegnano agli allievi e mettono nella loro attività un impegno che assorbe tutta la loro esistenza e reclama tutte le loro energie), i profiteamur (professori per i quali la lezione è un'occasione per parlare di se stessi, per mettersi a nudo, a volte senza pudore, insistendo sugli aspetti più intimi della propria vita; essi coltivano l'illusione che la loro sia la vera, autentica lezione, sgorgante dall'esperienza diretta, personale di vita vissuta), i proselitisti (professori che dichiarano la loro appartenenza a un partito o a una religione e la trasformano in militanza aperta a favore di un certo orientamento o sistema di credenze: si

muovono e parlano come se fossero il centro buono del mondo cattivo e il loro scopo fosse quello di arruolare il maggior numero di seguaci per contribuire a battere le forze del male), i profini (sono quei professori insicuri, che si presentano sempre come se fossero in prova e la loro lezione fosse una sperimentazione su se stessi; vivono la professione come permanente esordio, negando ogni possibilità di raggiungere, se non formalmente, la maturità professionale), i prostaciti (sono i professori che non si alzano mai dalla sedia posta dietro la cattedra, perché temono che la postura eretta possa accentuare il problema di una diuresi fuori controllo, provocando conseguenze facilmente immaginabili, sgradevoli all'olfatto dell'uditore e proprio), i promessi (sono i professori ligi e precisi come orologi svizzeri, sempre presenti in anticipo sull'orario, capaci di fedeltà assoluta, molto esigenti con gli studenti, insofferenti nei confronti di ogni perdita di tempo imposta talvolta dal comportamento di colleghi e studenti), i profocollari (si affidano alla burocrazia, seguendo alla lettera, con minuziosa cura del dettaglio e della procedura, le prescrizioni riguardanti le loro attività), i prolentoni (sono i professori del nord, che guardano i colleghi del sud con aria di sufficienza e condiscendenza, facendo di ogni erba un fascio e accusando i meridionali di essere lavativi, rissosi e

pigri, senza guardarsi allo specchio) i prosciugati (professori che si dedicano alla professione con un calore, una partecipazione e un entusiasmo così irrefrenabili da procurare loro stress prolungati e, a lungo andare, vere e proprie nevrosi, che si manifestano nella perdita del sonno, della concentrazione, dell'equilibrio psichico, sfociando in vere e proprie malattie da esaurimento nervoso), i proverbiai (i professori imitati anche inconsapevolmente dai loro allievi, di cui diventano proverbiali certi atteggiamenti o modi di dire, sono quelli più esposti al rischio di essere ricordati nello stesso modo, con gli stessi cliché), i profittati (professori che non guardano mai in faccia il loro interlocutore di turno, ma solo di profilo, girando lo sguardo non appena quello cerca di riprendere il contatto oculare con loro; sdegnati e timidi, si muovono come larve evanescenti, nel timore di manifestare aspetti precisi o troppo intimi del loro corpo, della loro vita privata, del loro mondo interiore e della loro personalità caratteristica), i profusi (professori che parlano a profusione e spesso a vanvera emettendo una valanga di parole che mantiene tutti a bagno sotto una cascata sonora insistente e sovrabbondante; provate a fermarli: sarete trascinati via dalla corrente di nuova acqua che si riverserà copiosa sul vostro capo), i profesti (professori che non arrivano mai al dunque, che alla fine della lezione sono ancora ai preamboli e non hanno sviluppato alcun argomento, pur avendo l'ambizione di aprire lo spazio del mondo alla vista del loro uditorio in una sola ora). L'elenco potrebbe continuare perché la scuola è vita e la vita è infinitamente varia. Non è esclusa alcuna combinazione di uno o più caratteri nella stessa persona.



Meeting
agenzia per single

Trento
Via Pozzo, 30
tel. 0461.980231

INVIA UN SMS al
346.8885913
con nome, età e la città
riceverai GRATIS
3 profili di persone
da conoscere!

Chiamaci subito!
per te 3 mesi di incontri gratis!
trento@meetingitalia.it

Per lui

Sabrina 45 anni. Nubile. Sono vegetariana, adoro gli animali e la natura. Cerco un ragazzo anche in una zona di valle ma indispensabile senza figli. Chiama al 342 6332958

Elisa 57 anni. Laureata. Vedova con figli. Bella donna curata. Tango e cinema sono le mie passioni. L'uomo può anche non ballare ma l'importante che sia appassionato di viaggi come me. Cell 346 8885913

Per lei

Samuel 39 anni. Carismatico. Valori e serietà sono i miei punti di forza. Cerco una ragazza italiana che desidera con tutto il suo cuore iniziare una storia d'amore. Chiama al 342 6332958

Giorgio 70 enne vedovo. Alto 1,80. Occhi azzurri e brizzolato. Ex agente di commercio. Molto dinamico e colto. Lascia un messaggio al 346 8885913